

AVVENIMENTI NUOVI

PERIODICO DELLA PARROCCHIA
DI SANTA MARIA NASCENTE

Piazza Santa Maria Nascente, 2
20148 Milano



Orario delle S. Messe a Santa Maria Nascente

PREFESTIVO ore 18.00 sabato/vigilie - FESTIVO ore 8.30 - 10.15 - 11.30 - 18.00 - FERIALE ore 8.30 - 18.00

PRENDERCI CURA DI NOI STESSI

Una sosta in chiesa per respirare con la mente e il cuore, per disintossicarci dalla vita profana, per essere più veri, più aperti al senso della vita.

Nei giorni trascorsi in montagna ho avuto modo di soffermarmi su una considerazione favorita da circostanze che difficilmente si danno nella normale quotidianità; stando con calma, senza fretta, soprattutto il mattino, (la santa messa la si celebra la sera), nella chiesa dove trascorro volentieri i miei tempi di riposo e non solo, mi ritrovavo sempre solo senza che qualcuno si portasse in chiesa anche per un semplice saluto a nostro Signore o per accendere una candela a sua madre. Una situazione la cui ricezione ha finito per condurre il mio pensiero alla nostra chiesa dove accade esattamente il contrario, dove cioè è raro, durante la giornata, trovarla vuota, e a sollecitarlo, attraverso il ricordo, a dare forma concreta alle varie e diverse presenze che si notano appunto all'interno della chiesa in Parrocchia da noi: non penso a coloro che frequentano quotidianamente la messa ma a chi, noto o meno conosciuto, si vede in chiesa allorché vi si passi, per necessità o per comodità, al di fuori degli orari delle celebrazioni liturgiche; persone che sostano in piedi davanti alla statua della Madonna dopo aver acceso una candela, altre che sgranellano silenziosamente la corona del rosario, altre ancora che – lo si nota con indiscutibile



Le Corbusier, Notre Dame du Haut, Ronchamp, 1950-55.

evidenza - pregano inginocchiati con il volto rivolto al tabernacolo piuttosto che raccolto tra le mani e altre, infine, che passano del tempo sedute nelle panche in fondo alla chiesa senza particolari pii atteggiamenti e senza fare nulla di particolare...

Pensando alle prime si impone la considerazione secondo la quale quella loro presenza in chiesa, ben lungi dall'essere pratica scontata perché favorita o sollecitata dalla consuetudine e dalle abitudini per quanto buone possano essere, è motivata da un puro atto di libertà che, per un motivo o per l'altro, si determina

personalmente a sostare del tempo davanti al divino. Noi, assidui praticanti ed "esperti" in esercizi religiosi saremmo capaci di una tale personale – ripeto – personale determinazione?

Mi ritrovo poi ad allineare il pensiero dei secondi, - quelli che passano il tempo nella nostra chiesa apparentemente nulla *facenti* - all'esperienza della chiesa vuota di cui sopra, e mi sovviene come entrambe le situazioni, trovino un loro criterio di affronto teorico a partire da talune interessanti osservazioni a firma

Don Mario Manzoni - Parroco
(continua a pagina 2)



Orario delle S. Messe nel Santuario di Lampugnano

PREFESTIVO ore 17.00 sabato/vigilie FESTIVO ore 10.00



(segue da pag. 1)



Mario Botta, Cappella Granato, Penkenjoch, Zillertal, Austria, 2011-13. Mario Botta affermato architetto svizzero, dopo aver progettato edifici pubblici e banche in Europa e nel mondo ha recentemente dichiarato: "Se fosse per me costruirei solo chiese".

di Marcello Veneziani che mi sono trovato casualmente a leggere Domenica 30 Luglio sulle pagine de *La Verità*, e che auspicavano un ritorno "laico", nelle chiese, non necessariamente, cioè, come luoghi di pratica liturgico-sacramentale ma anche solo come un luogo per respirare con la mente e il cuore, per disintossicarsi dalla vita profana, per essere più veri, più aperti al senso della

luogo per concentrarsi, per farsi domande e darsi risposte, evitando lo psicanalista o i farmaci. E per sentirsi immersi in un'atmosfera insolita, venata di mistero e di lontananza. Un luogo che ha una lunga storia, in cui smaltire i rancori, in cui ripetersi che l'odio fa male, innanzitutto a chi odia. E forzarsi alla serenità. È follia immaginare che nel corso della giornata, in pieno centro, in mezzo ai

vita. «Un luogo - cito testualmente - di ristoro della mente e dell'anima, di interruzione del flusso temporale, di separazione dal profano scorrere del mondo e della gente (del resto, il sacro, come il tempio, vuol dire ciò che è separato). Un

negotia mundi, ci ritagliamo una breve fetta di solitudine pensante, di visione calma, di salto nel tempo, non dirò nell'eterno ma in un altro tempo, o meglio in un'altra scansione del tempo, un'altra direzione? Pensate che non faccia bene una pausa del genere? Pensate che non rischiari la mente e non aiuti a controllare le passioni, la rabbia, l'odio, l'ansia?».

A questo punto due richieste/esortazioni: tra amici credenti e praticanti aiutiamoci e confrontiamoci sulla domanda riguardante la nostra capacità di determinazione *personale* a sostare davanti al mistero, mentre agli amici e ai conoscenti - poco avvezzi al mistero e alla religione (ma la cosa riguarda tutti, proprio tutti...) perché non proporre la lettura dell'articolo di Veneziani rintracciabile su internet sotto il titolo "Tornate in chiesa, anche senza andare a messa".

Don Mario Manzoni - Parroco

LA CHIESA COME SEGNO NEL QUARTIERE

Nel giorno della festa parrocchiale riflessione sulla immagine della chiesa nel quartiere.

A conclusione di un anno intenso di tutta la comunità pastorale, grandi e piccini si erano trovati in festa conviviale il 21 maggio. Ve lo abbiamo raccontato e illustrato nel numero di Nuovi avvenimenti di giugno. Il 28 maggio ricorrenza tradizionale della festa parrocchiale è stato dunque momento di riunione liturgica, di riflessione e di sguardo in avanti. Domenica 28, in una celebrazione attentamente curata e partecipata da tutti i sacerdoti che sostengono la comunità parrocchiale, don Mario ha richiamato nell'omelia la nostra attenzione sulla parrocchia come SEGNO nel quartiere. Segno con la sua presenza di chiesa consacrata ma anche come comunità di po-



La nostra bella chiesa dedicata a Santa Maria Nascente, segno della presenza di Dio nel quartiere.



polo che ne testimonia la consacrazione. Edificio e popolo portatori della trascendenza a tutto il quartiere.

La comunità cristiana non è un'assemblea di persone che condividono le stesse idee oppure che seguono le indicazioni di un leader o quelle egemoniche di una maggioranza. È una comunità creata da Dio e alimentata dai sacramenti, capace di introdurre all'incontro con Cristo.

Anche l'edificio con le sue caratteristiche di ordine e bellezza per la gloria di Dio è

segno di trascendenza, come testimonia-no i passanti che alzando lo sguardo alla Madonna benedicente si fanno il segno della croce.

Qualche settimana dopo, il 10 giugno Monsignor Sergio che da due anni ci segue ha celebrato nella nostra chiesa il suo cinquantesimo di sacerdozio. Nella predica ha osservato che ogni comunità parrocchiale è diversa dalle altre perché riceve doni particolari da Dio. Il prete ha il compito di scorgere cosa Dio crea

di volta in volta in ciascuno dei suoi parrocchiani operando perché il dono di ciascuno diventi dono per tutti. Opera così alla configurazione particolare e unica della parrocchia medesima.

Ora che dopo le vacanze riprendiamo le attività della Parrocchia, cogliamo l'invito di Don Mario ad essere aperti all'identità dei singoli battezzati per dare vita e immagine ad una comunità parrocchiale che veramente sia SEGNO di Cristo nel quartiere.

Laura Gusmeroli

I CINQUANTA ANNI DI SACERDOZIO DI MONSIGNOR UBBIALI CELEBRATI IN PARROCCHIA NEL GIORNO DEL CORPUS DOMINI

La liturgia: solo un atto di gratitudine per il dono di sacerdozio?

Lo scorso giugno ci siamo raccolti attorno a don Sergio per condividere con lui la gioia grata dei 50° anni di sacerdozio attraverso una celebrazione liturgica che ben lungi dall'esaurirsi nella messa a cui siamo abituati, è risultata essere la testimonianza della grandezza culturale della Chiesa relativamente alla musica. È probabile che le musiche ascoltate in quell'occasione, almeno per le persone di una certa età, abbiano evocato la tensione che si era andata suscitando negli anni sessanta del secolo scorso in occasione del Vaticano II tra l'istanza promossa dallo stesso Concilio di una liturgia semplice partecipata dai fedeli e la preoccupazione di un impoverimento culturale della Chiesa che ne sarebbe conseguito e che di fatto ne è conseguito. Nessuna dietrologia. È però vero che i brani di musica sacra ascoltati nell'occasione e dei quali troverete descrizione qui sotto, non possono non suscitare una attenzione significativa e istruttiva. In occasione del conferimento del dottorato honoris causa da parte dell'Accademia di musica di Cracovia, Benedetto XVI ebbe modo di dichiarare che a originare la musica sono l'esperienza dell'amore, quella della tristezza provocata dal dolore, dalla morte, dalle



Don Mario, Don Sergio, don Sandro e padre Franco recitano il Padre Nostro.

vicissitudini dell'esistenza e, in terza istanza, dall'incontro con il divino. Dalla purezza e dalla verità di queste tre esperienze dipende la qualità della musica. E anche vero che tanto l'esperienza dell'amore quanto l'esperienza del dolore rimandano al mistero divino e alla sua presenza nell'esperienza dell'uomo. E, poiché è la liturgia a favorire l'incontro con il divino, sarà essa, la liturgia, la fonte più profonda della musica. E non c'è dubbio che così è per la cultura musicale dell'Occidente. Palestrina, Vivaldi, Monteverdi, Buxtehude, Händel, persino Mozart, non sarebbero così noti se non fosse per la musica sacra;

del resto è del tutto evidente, per chi lo conosce, che per Bach, la gloria di Dio rappresenta ultimamente il fine di tutta la musica. Musiche del genere sono il segno evidente di un avvenuto incontro con la verità, con il Creatore e con il Redentore del mondo; dunque di indubbio rango teologico che, se come tali erano doverose in occasione del cinquantesimo di un insigne teologo quale don Sergio, vanno senza dubbio recuperate alla nostra liturgia per educarci ad essa e alla sua natura che supera gusti, abitudini e appartenenze.

Don Mario Manzoni



PAROLA, CANTO E RITO AD ESPRIMERE CRISTO PRESENTE

La nostra attenzione nella preparazione della liturgia.

La preparazione di una celebrazione liturgica è sempre un lavoro di equipe e di collaborazione tra tante realtà. Come spesso capita, ciò che si vede alla fine è il “prodotto finito”, che però è frutto dell’impegno, della passione e del lavoro di tante persone. Questo vale per ogni celebrazione, ma ancor più per una celebrazione solenne, come quella di un giubileo sacerdotale. Ci sarebbero molti particolari interessanti da poter sottolineare, ma credo sia più opportuno soffermare l’attenzione solamente su alcuni di essi, che credo siano significativi. Celebrare la Messa nella Liturgia della solennità del Santissimo Corpo e Sangue di Cristo ha messo in evidenza come le orazioni proprie della solennità, nonché le tre letture proposte dal Lezionario richiamando il mistero dell’Eucaristia, ben si addicevano ad una celebrazione di giubileo sacerdotale. Infatti, come diceva il Santo Curato d’Ars, parlando ai suoi parrocchiani: «Tolto il sacerdote, noi non avremmo più la presenza di Gesù nel tabernacolo», perché solo i sacerdoti possono consacrare e donarci il Corpo e il Sangue di Gesù. Un secondo aspetto particolare, è il ruolo decisamente importante che la musica e il canto liturgico hanno avuto nella celebrazione. Sempre alla musica liturgica e alla musica sacra bisogna riconoscere la capacità e la forza di mettere in comunione l’anima col Signore.



L'incensazione dell'altare all'inizio della Messa Solenne.

Ma di questo già si è scritto sopra. Se qualcosa va aggiunto è che durante la celebrazione dello scorso 10 giugno, la musica e il canto sono stati davvero parte della Liturgia e ci hanno aiutati ad entrare in una comunione sempre più profonda col mistero del Signore, con la sua vita, realizzando così quella partecipazione autentica che, grazie all’esperienza liturgica, porta a dire come san Paolo: «Per me vivere è Cristo». Infine un altro particolare che mi sembra interessante sottolineare è l’uso dell’incenso in alcuni momenti della celebrazione. L’incenso, nella Liturgia della Chiesa, rimanda a tre significati importanti: la presenza del Signore nell’oggi della nostra vita, il buon profumo del Signore che dal

Signore passa a noi e attraverso di noi nel mondo e infine la realtà della preghiera. La Liturgia è anche tutto questo e l’incenso in Liturgia ci aiuta a ricordarlo. Uno stretto legame, però, unisce la Liturgia al sacerdozio. Infatti i sacerdoti sono uomini della Liturgia, nel senso più grande, più bello e più vero di questo termine e di questa realtà. Nella Celebrazione Eucaristica in occasione di un anniversario di ordinazione sacerdotale, noi ricordiamo anche questo: che i sacerdoti sono quegli uomini che il Signore ha scelto perché, vivendo la Liturgia, rendessero presente oggi il mistero della salvezza e che la Liturgia è il cuore della vita sacerdotale, perché è Cristo vivo in mezzo a noi, è Lui Vivente, per noi.

Federico Colombo

COME ABBIAMO SCELTO I CANTI

Nella celebrazione del cinquantesimo di sacerdozio e nella ricorrenza del Corpus Domini.

Celebrare la Messa per il 50° di don Sergio nella Liturgia del Corpus Domini ha orientato anche la scelta dei canti. Per l’ingresso si è pensato ad un canto significativo sia per la solennità celebra-

ta che per il ministero sacerdotale e che fosse anche adatto ad accompagnare la processione dei sacerdoti all’altare, rimanendo nei tempi previsti dalla Liturgia; da qui la scelta di eseguire il Dixit

Dominus di Michel Angelo Grancini, compositore milanese che fu organista anche in sant’Ambrogio e secondo organista del Duomo, di cui poi divenne maestro di cappella.



VITA TRA NOI

Il rito dell'offertorio è stato accompagnato dall'*Ave Verum* di Mozart, motetto composto perché fosse eseguito proprio durante le celebrazioni del *Corpus Domini*.

I momenti della Comunione e del ringraziamento sono stati accompagnati dall'esecuzione del *Confitebor* di Monteverdi, uno dei massimi compositori che hanno segnato la storia della musica sacra; il testo del *Confitebor* (dal latino confessare, ammettere) è un inno di lode a Dio; Nel suo commento a questo salmo, sant'Agostino sottolineava come non sempre la confessione riguardi i peccati, ma sia una confessione con la quale si esprime appunto la lode di Dio.

Una voce piange, l'altra gioisce, una mostra la piaga al medico, l'altra ringrazia per la salute riacquistata. Inoltre, nel Libro dei Salmi, il *Confitebor* è immediatamente successivo al *Dixit Dominus* che ci aveva introdotti alla Messa.

Kyrie e *Gloria* sono stati cantati in gregoriano, tratti dalla *Missa de Angelis*, mentre le altre parti della Messa: salmo, canto al Vangelo, Santo e antifone proprie della Liturgia, sono state musicate dal Maestro Eros Negri, il quale, partendo dalla più antica tradizione ha dato "nuova veste" ai testi liturgici, così ad esempio: l'Alleluia sul basso della follia, il Santo sulla melodia del *Christus Vincit* e l'antifona alla Comunione sulla

melodia del *Te Laudamus* ambrosiano. Dopo il congedo, come omaggio musicale a don Sergio, pensando anche alla sua conoscenza della lingua tedesca, è stata eseguita la Cantata di Dietrich Buxtehude *Der Herr ist mit mir*. Al termine lo stesso don Sergio ha sottolineato come quest'esecuzione nobilitasse il momento, anche perché il titolo, tradotto in italiano, recita "il Signore è con me, anzi – ha aggiunto – il Signore è con tutti noi". In questa celebrazione sono stati eseguiti in parallelo secoli di musica sacra: dal XV/XVI secolo, sino ai giorni nostri. Un patrimonio di bellezza: la Bellezza che ci parla di Dio.

Elena Marzorati



Don Sergio ringrazia Satomi dopo la Messa Solenne. Il coro durante la Messa diretto da Satomi Hotta, all'organo il maestro Eros Negri.

L'OMELIA DI MONSIGNOR SERGIO BASATA SUL VANGELO DI GIOVANNI

Ascoltata in un clima di profondo e commosso silenzio.

In un clima di profondo e commosso raccoglimento abbiamo ascoltato l'omelia basata sul Vangelo di Giovanni. In particolare Monsignor Ubbiali ha ricordato come il Concilio di Trento abbia a suo tempo indicato l'unità tra il mistero dell'Eucarestia ed il compito del sacerdozio: l'Eucarestia è presenza

reale di Cristo in mezzo a noi ed il Ministero del Sacerdozio consiste nell'essere garante dell'unità del popolo di Dio.

Cristo è Colui che crea i testimoni di questa unità nella quale ciascun credente si assume il dovere e la missione di fare in modo che la comunità cri-

stiana viva del Mistero della morte e resurrezione di Cristo attraverso la celebrazione dell'Eucaristia.

Il sacerdote dona la propria vita agli altri, nei luoghi dove viene inviato a vivere e compiere la sua missione. Don Sergio ha trascorso ben 48 anni del suo

(continua a pagina 6)



(segue da pag. 5)



Don Sergio all'omelia.

sacerdozio a Lissone ed ora continua la sua missione tra di noi al QT8 nella piena consapevolezza che ogni comunità cristiana riceve da Dio doni e suggerimenti speciali. Il prete - secondo Don Sergio - opera nella continua ricerca e realizzazione di ciò che Dio, ogni volta in ogni luogo e tempo, crea per ciascuno di noi e per la nostra comunità, facendo in modo che questa consapevolezza si rafforzi e diventi motivo di grazia e di beneficio per tutti. Nella realtà odierna, dove tutto può

apparire diviso e frammentario a causa dell'individualismo dominante, i credenti sono coloro che vivono nella Trinità, cioè nell'unità di Padre, Figlio e Spirito Santo.

Don Sergio ha concluso l'omelia con il vivo auspicio di continuare a poter operare affinché la ricchezza di ciascuno diventi la ricchezza di tutti, tra di noi, appartenenti alla comunità cristiana del QT8, dove egli si sente accolto e benvenuto.

Claudia Gariboldi

I PARROCCHIANI GRATI HANNO FATTO DONO, A MONSIGNOR UBBIALI, DI UNA ICONA

La Madre di Dio Odigitria, colei che indica il cammino.

Questa icona è stata la prima raffigurazione mariana. E' anche detta la Madonna di S. Luca, in quanto fu proprio S. Luca a raffigurarla in questa posa per la prima volta. È stata poi ripresa nell'icona del Monastero di S. Caterina del Sinai a cui si è ispirata la moderna iconografia.



L'icona della Madre di Dio Odigitria.



Alla fine della cerimonia, Maria Ferrera a nome di tutti i parrocchiani porge il loro dono a don Sergio.

Rappresenta la Madre di Dio con il Salvatore sul braccio destro, mentre con la mano sinistra lo mostra ai fedeli. La mano della Vergine indica Gesù, che per l'appunto è la via giusta da seguire. Entrambe le figure sono rappresentate

frontalmente: il Bambino benedicente nella mano sinistra reca un rotolo della Legge. La parola Odigitria in greco significa, infatti, "colei che indica la via" (della Salvezza).



ORATORIO ESTIVO: CON I BAMBINI E I RAGAZZI A GLORIA DI DIO

“Tu x tutti e chi è mio prossimo”.

Lunedì 12 giugno, puntuale inizia l'oratorio estivo dal titolo “Tu x tutti e chi è mio prossimo”: 80 bambini tra elementari e medie, una quarantina di volenterosi animatori seguiti da 3 coordinatori e don Mario.

Divisi in gruppi, gli animatori, sotto la guida degli adulti, si sono presi la responsabilità di preparare i vari momenti delle giornate. La preghiera del mattino, la storia di don Bosco e il brano di Vangelo letto o drammatizzato un pezzettino ogni giorno, i giochi, qualche canto, i balli che hanno fatto scatenare un po' tutti e infine i laboratori. Quest'anno grazie ad alcune mamme si sono organizzati laboratori manuali per i più piccoli, tg satirico e murales per i più grandi. I ragazzi più grandi sono potuti andare una volta alla settimana a casa Suraya a giocare con i bambini ospiti della struttura e hanno partecipato all'evento “giochi senza frontiere” organizzato dalla FOM (fondazione oratori milanesi) e dal CSI (centro sportivo italiano) a Cornaredo. È



Lunedì 12 giugno mattina primo giorno dell'oratorio estivo. I bambini raccolti in chiesa ricevono il libretto e imparano i canti.

stata un'esperienza semplice ma ricca. Non sono mancate le gite e la piscina. Gli instancabili animatori hanno organizzato tanti giochi da proporre a tutti e hanno dato un aiuto indispensabile.

Per questo dobbiamo davvero ringraziarli: senza di loro, infatti l'oratorio estivo non sarebbe stato possibile.

*Luisa e Chiara
(continua a pagina 8)*



Gita a San Pietro in Civate.



(segue da pag. 7)



A Morialdo davanti alla Basilica di San Giovanni Bosco. Ogni giorno i ragazzi più grandi leggevano ai bambini un brano della vita del santo e sulla sua storia è stato proiettato un film.



L'esecuzione del murale in parrocchia.

Ecco qualche pensiero di bambini e ragazzi.

Giovedì 15 giugno siamo andati a casa Suraya con i ragazzi delle medie dell'oratorio estivo. Quando siamo arrivati ci sono venuti incontro alcuni bambini che vivono lì. Insieme agli animatori li abbiamo fatti giocare a palla prigioniera, a gatto e topo e altri giochi. I bambini erano molto contenti di giocare con noi e volevano che restassimo con loro. Mi è piaciuto molto andare a casa Suraya perché mi piace far giocare i bambini più piccoli di me. Quando è venuta mia mamma a prendermi le ho subito raccontato tutto quello che avevamo fatto perché ero molto contento. Non vedo l'ora di tornarci, perché è stata davvero una bella giornata. (Seba)

Questo oratorio estivo è stato pieno di avventure un po' pazzarelle perché quando eravamo in oratorio abbiamo





fasciato Lisbo con la carta igienica e lo abbiamo fatto diventare molto buffo. Ringrazio tutti gli animatori e i coordinatori per l'impegno che ci hanno messo. *(Chiara)*

Quest'anno ho frequentato l'oratorio estivo, per me è stato il secondo anno e mi sono trovata molto bene ed è stata come una seconda casa. Sicuramente mi iscriverò anche il prossimo anno. *(Stefania)*

Grazie all'oratorio ho visitato le Chiese di S. Pietro in Civate, di San Tommaso in val Madrera e Colle Don Bosco. Probabilmente per conto mio chissà quando e se le avrei visitate. Sono dei posti che ti rimangono impressi nel cuore. *(Silvia)*

Sono stata molto contenta di questo oratorio estivo. Quello che più mi ha colpito è stata la figura di san Giovanni Bosco di cui ci è stata raccontata *(continua a pagina 10)*



Cornaredo. Per i più grandi partecipazione ai giochi delle FOM (Fondazione oratori milanesi) e del CSI (Centro sportivo italiano).



Gita a San Tomaso Valmadrera.



(segue da pag. 9)

la storia ogni mattina al momento di preghiera. Mi è piaciuto vedere anche il film su don Bosco che mi ha permesso di rivedere uomini che hanno aiutato il santo come la madre Margherita, don Calosso e don Cafasso, ma anche il giovane Domenico Savio che, pur piccolo, era attaccato a Gesù (Benedetta)

Non avevo voglia di venire all'oratorio estivo quest'anno ma poi sono stato molto stupito da alcune modalità nuove rispetto agli altri anni. Mi è piaciuto tantissimo che ci fossero dei momenti solo per noi ragazzi delle medie come i giochi senza frontiere, i giochi con i ragazzi di casa Suraya e i laboratori del tg satirico e

del murales. Mi sono sentito guardato da grande e tornerò ancora l'anno prossimo (Stefano)

Dell'oratorio estivo mi è piaciuto molto conoscere nuovi amici, stare con gli animatori e andare in gita in posti nuovi (Caterina)



Ultimo giorno dell'oratorio: tutti raccolti in chiesa a rispondere alle domande di don Mario. (foto di Chiara e di Luisa).

PELLEGRINAGGIO DELL'ASSUNTA A SAN SIRO ALLA VEPRA

Come ogni anno, nel giorno più caldo dell'estate nelle prime ore del pomeriggio (ora della morte di Cristo) ci rechiamo a recitare il rosario, nel mistero della Gloria, in un santuario mariano o davanti alla immagine di Maria Assunta, chiedendo a Lei, da questo profondo, l'aiuto per proseguire la Via.

Quest'anno ci siamo trovati davanti all'altare dedicato a Maria Incoronata Regina nella chiesa di San Siro alla Vepra, piccolo santuario agreste sin dall'800, poi sede di benedettini e umiliati e ora rimasto nella sua parte absidale alla cura delle suore della Congregazione delle Missionarie dell'Immacolata. Madre Maria Antonietta, a lungo missionaria a Hong Kong ci ha parlato con appassionata competenza di questo luogo così proprio del nostro quartiere a cui ha dato nome. In dialogo con Maria Clotilde Licini ci ha raccontato della sua esperienza missionaria.

TESTIMONIANZA DI MADRE ANTONIETTA

Per fissare i termini del nostro Pellegrinaggio vado a trovare Suor Antonietta, esperta ed amante dell'Arte, che ci farà da guida in San Siro alla Vepra. Frequentando questo luogo da anni mi sono spesso chiesta cosa comporta e cosa significa per una donna, dopo la scelta totale per Gesù, vivere la Missione fuori, lontano anche dalle relazioni familiari, in luoghi del tutto sconosciuti e poi quando, per motivi diversi, ritorna a casa.... lo chiedo a lei:

Suor Antonietta dove ha svolto il suo incarico missionario? Ed in cosa consisteva?
Sono stata circa 20 anni ad Hong Kong dove ho imparato anche il cinese. Ho studiato per la "Catholik Pastoral care" per poter lavorare negli ospedali. La mia missione è amare il prossimo, quindi, al di là della professione, bisogna fare di tutto per entrare in empatia con l'essere umano che soffre: è il nostro scopo. La cultura che ho trovato è realmente molto diversa dalla nostra con le proprie categorie mentali e questo si riflette sui comportamenti di ognuno di noi. Soprattutto lì dove la gente è molto riservata all'inizio si deve



entrare in punta di piedi. Ho lavorato per 12 anni in Ospedale per offrire la mano tesa, donare disponibilità di aiuto senza far temere una forzatura religiosa, questo mi ha conquistato una fiducia, che poi nel tempo non si è dimenticata.

Mi pare che i cinesi proprio come cultura non siano molto aperti ad esternare sentimenti e poi con una religiosa! E' così? Da quando l'Inghilterra ha restituito la città alla Cina, vivendo in città ci si poteva spingere anche in zone rurali passando il confine tra Hong Kong e la Cina Popolare?

Il modo di fare delicato, che è proprio anche del Pime, mi ha dato delle sorprendenti soddisfazioni, delle conversioni e anche richieste di Battesimo! Realmente per un popolo totalmente ateo riuscire a concepire un aspetto spirituale dell'Essere è molto difficile, per cui la gioia che mi dimostravano quando tornavo in ospedale, magari dopo tempo presa da altri compiti, mi dava una prova che Cristo è sempre con noi ed ovunque! La nostra sede era un mini appartamento con spazi estremamente angusti ma le case lì sono così per la maggior parte della gente. In realtà quando mi spostavo nella Cina interna (nella Grande Terra Daai Lok) un

po' di paura c'era....tanti sacerdoti cinesi sono spariti, religiosi di cui non si sa più nulla; altri in prigione.... però io son sempre riuscita a passare per raggiungere le zone più povere e bisognose di aiuto di tutti i generi. Ho conosciuto un Vescovo molto anziano che visitavo andando nelle zone depresse. Felice dell'anello mandatogli dal Papa quando fu ordinato. La situazione dopo i fatti di Tienanmen era tesissima e si rifletteva anche dopo anni non solo nella vecchia Cina ma anche qui da quando la Cina si è sentita padrona di Hong Kong.

Lei, in quanto suora, come vive i rapporti con i sacerdoti anche suoi superiori?

In realtà nel Pime, in Hong Kong, la Suora collabora con il Parroco, è come un coadiutore in Italia. Si occupa anche di Pastorale in collaborazione con i sacerdoti. Si pianifica insieme il lavoro. Il Pime sceglie sempre di lavorare dove c'è più bisogno, nelle periferie. Per la



San Siro alla Vèpra. Affresco nella piccola abside a sinistra dell'abside centrale. Dio Padre in cielo incorona regina Maria, Madre di Dio, seduta tra sant'Ambrogio e Sant'Agostino. 1522 (foto di Maria Clotilde Licini)

Diocesi di Hong Kong ha fatto molto ed ancora lo fa. Il Pime ha organizzato all'inizio la Diocesi e l'ha sostenuta, ma quando il clero locale era preparato ed autosufficiente ha lasciato che fossero loro a condurre la parte burocratica e di leadership della Diocesi e quindi anche i Vescovi ora sono locali. Tutto sempre teso soltanto a operare per il prossimo dimenticando se stessi come ci chiede Gesù.

Adesso qui in Italia magari sente nostalgia di quei luoghi, di cosa si occupa?

Io con i miei 70 anni son tornata per curarmi problemi di salute. Certo lì sono stati 20 anni bellissimi, però accetto il mio percorso di vita e qui a Milano continuo ad occuparmi di cinesi: aiuto in zona Chinatown conoscendo la lingua e collaboro



Madre Antonietta racconta ai pellegrini la storia della chiesa, ne spiega gli affreschi davanti all'abside centrale. (Foto di Maria Clotilde Licini)

(continua a pagina 12)



(segue da pag. 11)

sempre per i tanti bisogni che hanno le famiglie. Suor Gabriella cura la cappella con estrema attenzione ed io volentieri presento la storia d'arte di questa chiesetta.

Lasciando questo luogo, quasi nascosto alla città, saluto con grande gratitudine Suor Antonietta per il prezioso tempo che ci ha dedicato provando, come sempre, un senso bello di pace dato da queste laboriose Suore sempre dedicate al prossimo, sempre "in Missione" all'estero come in Italia quasi a cancellare la memoria delle atrocità perpetrate in questi locali.

A cura di Maria Clotilde Licini

LA STORIA DELLA CHIESA CHE HA DATO NOME AL QUARTIERE

Siamo a due passi dall'odierna Piazzale Lotto che, al tempo in cui furono posate le pietre di **San Siro alla Vepra nel 880 d.C** era una campagna lontanissima rispetto al centro della città. La chiesetta era il fulcro del piccolo borgo rurale attraversato dal canale Vepra, un affluente dell'Olona, che da lui prese il nome. Al tempo la capitale longobarda era Pavia mentre Milano



Madre Antonietta mostra la targa che testimonia della donazione di una scultura lignea della Madonna l'8 dicembre del 1945 da parte dei prigionieri sopravvissuti alla sofferenza dell'ultimo conflitto. (Foto di Maria Clotilde Licini)



L'esterno dell'abside della chiesa nel tipico cotto lombardo della scuola di Solari, quindicesimo secolo, accostata alla villa novecentesca.

era la capitale commerciale; San Siro era Vescovo di Pavia: così si presume che per questo motivo fu dato il suo nome alla costruenda chiesa. I benedettini che vissero in quel borgo concedettero poi in affitto il terreno agli umiliati intorno al 1200. Duecento anni più tardi nel 1454 la chiesetta, essendo molto lontana, risultò abbandonata ed il Vescovo Gabriele Sforza, apprezzandone la struttura, decise il suo completo restauro. Il lavoro fu realizzato secondo lo stile tipico dell'architettura di Pietro Antonio Solari che possiamo rivedere a Milano in Santa Maria della Pace, in Santa Maria delle Grazie, in San Pietro in Gessate. La chiesa restaurata, terminata nel 1482, fu considerata la più importante chiesa della zona di porta Vercellina. Già il secolo successivo la chiesetta risultava in rovina e gli affreschi quattrocenteschi coperti dalla solita mano di calce. I proprietari divennero i Pecchi: proprio loro poi nel 1600 abbattevano la parte anteriore della chiesa per addossarvi la casa. In seguito, ai primi del '900, la proprietà passò ai Fossati

e finalmente, nel 1911, la cappella fu riconosciuta Monumento Nazionale. La famiglia Fossati, entrata in possesso della chiesa, la fece restaurare commissionando all'architetto Adolfo Zacchi una residenza in stile neorinascimentale addossata ai resti dell'edificio religioso e ordinando la demolizione della cappellina. Per fortuna fu loro impedito. Nei terribili anni della seconda guerra mondiale, la villa rimasta abbandonata, nell'agosto 1944, diventò sede della Banda Koch protagonista di terribili torture ai danni degli oppositori del nazifascismo, acquisendo così la denominazione popolare di Villa Triste. Le urla dei poveri prigionieri, rinchiusi e massacrati nei locali seminterrati, si udivano fino alle strade circostanti in modo tale da suscitare le proteste dei cittadini della zona. Proteste che, coadiuvate dall'iniziativa del Cardinale Idelfonso Schuster, spinsero il Ministro della giustizia Piero Pisenti a far chiudere la villa nel Settembre del '44.

Le carissime suore ci hanno aperto le loro porte e ci accoglie una bellissima Madonnina lignea donata alle Suore,



il giorno 8 Dicembre 1945, dai reduci di guerra giunti in silenzio, in fila di 4 persone, per ringraziare di essersi salvati e per riparare le malvagità commesse nella "Villa Triste".

Dell'edificio quattrocentesco oggi resta solo l'abside principale in cotto, scandita da lesene, all'interno della quale ammiriamo gli importanti affreschi unici superstiti della chiesa. Parte centrale dell'abside: da sinistra notiamo i Santi Cosma e Damiano che, essendo medici, recano in mano delle ampolline. San Michele Arcangelo protettore dei cristiani e difensore contro il demonio. San Pietro martire,

proveniente da una famiglia ariana, quindi considerata eretica, fu ucciso mentre andava dal Vescovo. San Giovanni che presenta al mondo Gesù l'Agnello sacrificale. Al centro la Crocifissione dove a sinistra vediamo Maria e a destra San Giovanni. Nel lato destro S. Ambrogio con un frustino in mano, simbolo della forza della sua parola: con il suo carisma dialettico attirava i giovani e riusciva a trasmettere con passione la Sua Fede certa. Convertì infatti anche Agostino che poi divenne Santo e San Siro. Sopra, nella volta dell'abside, il Cristo Pantocrator con i 4 Evangelisti. Nella parte sinistra tro-

viamo la Madonna con il bambino in braccio con S. Ambrogio e S. Agostino. In alto vediamo Dio Padre che incorona Maria Madre di Dio. Sotto si riesce ancora a leggere la data in latino che segna 1522.

Dal 1945, divenuta sede dell'Istituto Pime, fu donata alle suore della Congregazione delle Missionarie dell'Immacolata. Questo ordine religioso fu approvato grazie alla costanza della fondatrice Suor Igilda Ridolfi (1916-1936) e Suor Giuseppina Dones (Suora della Riparazione)

A cura di Maria Clotilde Licini

PERCHE' BATTEZZIAMO I NOSTRI FIGLI?

Con una domanda tenuta aperta continuiamo il dialogo sull'efficacia dei Sacramenti iniziato in parrocchia con giovani sposi, genitori e con tutti i parrocchiani.

Nel corso di quest'anno ci siamo trovati in diverse occasioni in parrocchia: con i giovani sposi sul sacramento del matrimonio (vedi NA febbraio) e con i genitori in occasione della festa del papà (vedi Na aprile). Commentando, durante l'ultima riunione redazionale, la minore frequenza del sacramento del battesimo nelle famiglie di tradizione cristiana qualcuno riportava la risposta di chi decide di rimandare il battesimo di un figlio: "deciderà lui (il figlio divenuto adulto)". Questa attitudine è moto attuale, sia nel porsi una domanda che le generazioni precedenti non si ponevano, ma anche nella rapidità immediata e corrente della risposta. Di fatto, dopo aver dato la vita ad un figlio, con il battesimo lo riconosciamo e onoriamo come figlio di Dio (tutti ma proprio tutti i bambini sono figli di Dio) e nel contempo gli facciamo dono della nostra fede nella efficacia del Sacramento. La pietra angolare su cui poggiamo è il dono del 'per sempre' in cui ci immet-

tiamo con i sacramenti. Ma questo dono non possiamo affermarlo se non dopo esserci soffermati a lungo e insieme sulle domande che oggi, da capo personalmente e coralmemente, ci poniamo.

Ci proponiamo dunque di meditare, stando nella fatica della vita vissuta nella domanda, fidando nella risposta che una più attenta osservazione della Realtà poco per volta ci porterà alla luce. Riportiamo di seguito la testimonianza di una giovane madre. Capace di sguardo e ricca di domande.

TESTIMONIANZA DI MARIA CHIARA

Sono Maria Chiara, sono sposata con Marco e abbiamo 3 bambini: Giorgio di 9 anni, Paolo di 5 e Cecilia, arrivata due anni fa con la sindrome di down e varie altre problematiche. L'arrivo di Cecilia, a partire dall'annuncio, è stato per noi un terremoto, che ha cambiato tutto, portando domande e incontri inaspettati.

Siamo venuti a conoscenza del problema della sindrome di Cecilia da subito, all'inizio della gravidanza, per una serie di accertamenti che io ho deciso di fare sull'onda del fatto che, come diceva la mia ginecologa: "accertamenti in più non fanno male".

Era Lunedì 14 dicembre 2020 quando l'ospedale ci ha chiamati comunicandoci la diagnosi e, visto che di default avevano tenuto uno spazio per noi presso i loro ambulatori per fare l'interruzione, se l'avessimo voluto, ci aspettavano il giorno seguente perché gli comunicassimo se avevamo deciso di confermare l'appuntamento o, diversamente, di tenere questo bambino. Io ho ben in mente quel lunedì pomeriggio come uno dei momenti, in assoluto, più travagliati della storia della nostra famiglia. La disabilità, conosciuta e accettata quando è affare degli altri, quando diventa una cosa di casa

(continua a pagina 14)



(segue da pag. 13)



Duomo di Parma, Lunetta con la presentazione di Gesù al Tempio. Scuola di Antelami. 1196 circa. (Foto di Anna Carini)

tua cambia completamente la prospettiva, è tutta un'altra storia. Che terrore quando pensi che questa condizione intrappolerà per sempre la vita tua e degli altri tuoi figli. Quel pomeriggio tra me e Marco continuava ad affiorare questo pensiero che lottava, però, con quest'altra domanda: "tutto questo è sufficiente per arrivare a confermare l'appuntamento dell'interruzione? Ce la facciamo a dire: leviamoci il problema, meglio che questa bambina non ci sia?!" No, non siamo riusciti onestamente. Anche per quella sottile speranza, alimentata nell'aver visto, da lontano, altre famiglie in situazioni simili, ma non sotterrate, che ci dimostravano che quello a cui andavamo incontro forse non sarebbe stata solo una gabbia, ma invece una strada da percorrere.

La mattina dopo siamo andati in ospedale per comunicare la nostra decisione. Negli occhi dei medici quello stesso pensiero che noi stessi avevamo avuto:

"ok siete bravi, ma perché volete dare un macigno così pesante anche agli altri vostri figli? Se proprio volete un terzo figlio, piuttosto ritentate, magari più avanti arriva un prodotto migliore". Questa posizione, in noi e in altri, medici o colleghi, affiorava spesso. E così è venuto immediato cercare amici con esperienze analoghe e abbiamo trovato gli amici della Mongolfiera. Per noi era essenziale poter vedere nei loro occhi e sentire con le nostre orecchie come potessero portare questa fatica ormai da qualche anno ma essere serenamente in piedi.

Da quando abbiamo saputo di Cecilia, il tempo è diventato tempo denso, tempo intenso. Nel senso che la crosta della banalità, della formalità con cui io stessa, spesso, mi sono approcciata alle persone era frantumata da questo bisogno di condividere l'essenziale, di parlare dell'essenziale.

Quando Cecilia è nata, tutte queste domande si sono centuplicate. Anche

perché la sua minuscola presenza ci commuoveva e ci struggeva allo stesso tempo. Cecilia è stata tra la terapia intensiva e la terapia subintensiva i primi 3 mesi, quindi noi abbiamo vissuto sempre in ospedale i primi mesi. Esperienza pesantissima, ma quante persone abbiamo incontrato! Dalle mamme alle dottoresse che hanno curato Cecilia, ai nostri amici. A me sembra di essere riuscita a reincontrare davvero tanti amici, che già frequentavo, ma più nel profondo. E anche riacquistare un rapporto più profondo con mio marito.

Da quando Cecilia è venuta a casa uno dei momenti più belli è quando la mettiamo a letto. Lei non appena ci intercetta con gli occhi si illumina e ci sorride. E ogni volta che succede io e Marco ci chiamiamo perché entrambi possiamo godere di questa scena, perché è un'esperienza troppo bella. Una sera che questa scena si è ripetuta, io ho formulato questo pensiero: penso che



se Dio mi vuole bene e mi guarda con amore per forza deve avere gli occhi e lo sguardo di mia figlia.

Quando Cecilia arriva a casa che ha 3 mesi, i fratelli la conoscono per la prima volta. All'inizio, soprattutto mio figlio grande, maschera bene la delusione: dopo poco comincia ad ignorarla finché, circa un mesetto dopo, mentre li stavo mettendo a letto Giorgio sbuca dall'alto del letto a castello, guarda sua sorella che avevo in braccio e mi dice: "mamma ma perché è così diversa dalle altre bambine? Perché è così brutta?" Prendo l'occasione per raccontargli di sua sorella. Allora lui mi guarda preoccupato e mi chiede: "è una malattia che avrà per sempre?" E io, un po' tennendo, gli rispondo che la sindrome è una sua caratteristica definitiva. Gli si riempiono gli occhi di lacrime e mi dice: "ma allora non avrà mai amici!" E comincia a piangere a dirotto.

Anche io desidero che mia figlia non sia sola, che noi non siamo soli; io voglio che mia figlia sia una persona felice, che la sua felicità non sia ostacolata dalla sua sindrome.

Per sostenere questa domanda e questo desiderio, nostro e dei nostri figli (che non si fanno certo abbindolare da parole vellutate) abbiamo bisogno di vedere che questa promessa si sta realizzando. Ci siamo così affezionati agli amici della Mongolfiera perché abbiamo bisogno di un luogo dove l'intento sia chiaro, la posta sia evidente: possono questi bambini e le loro famiglie essere felici? Non mi interessa un'associazione dove le famiglie con le stesse difficoltà "fanno squadra", ma un posto dove io possa vedere e farmi aiutare da altri a rendermi conto che anche per noi c'è una bella possibilità di realizzazione e compimento!

Non più di un mese fa, mentre stavo preparando i miei due figli per uscire per andare a scuola (erano circa le 7.30 del mattino) Giorgio viene fuori con questa domanda: "mamma, tu vorresti che la Cecilia fosse normale o down?!" E io gli rispondo: la Cecilia mi va benissimo così com'è. E lui mi dice: "ma va ... io vorrei che fosse normale ...". Anche sta volta mi ha inchiodato: perché quello che gli ho risposto io è vero, noi la Cecilia la vogliamo così, le vogliamo un bene infinito così com'è; però capisco quello che dice mio figlio. Se normalità coincide con possibilità di felicità e compimento, allora certo che ha ragione lui!

Partecipando all'esperienza delle famiglie di nuovo conosciute affido anche a loro questa domanda: ha ragione mio figlio, che nella schiettezza dei suoi 8 anni teme che la situazione di sua sorella possa ostacolare il suo compimento, o, invece, è ragionevole quello che con mio marito abbiamo intuito

in questi due anni e che ci è parso di vedere conoscendo queste famiglie dell'Associazione? Allora troviamo nel volto degli amici con cui camminiamo fianco a fianco la concretezza di aiuto proprio per stare e rispondere a questa domanda.

Ci torna il sorriso di Cecilia alla sera. Lei di solito rimane lì nel lettino senza proferire parola anche se non si addormenta subito. Rimane con gli occhi aperti, ferma e tendenzialmente guarda il buio, in silenzio. Poi ci guarda e le sorride tutto il viso, perché ci vede, perché in quel momento siamo lì davanti a lei, con lei!. La stessa intensità, lo stesso amore che io non ho mai percepito così chiaramente e intensamente da nessuno per me. Questa capacità di farmi sentire così amata ce l'ha innanzitutto mia figlia Cecilia. Allora penso che davvero Dio mi vuole bene e mi guarda con amore con gli occhi e lo sguardo di mia figlia.

Maria Chiara



Via crucis al Monte Stella, aprile 2022. La preghiera dei fratelli maggiori per la sorellina.



GLI UFFICI DELLA SEGRETERIA SONO APERTI
LUNEDÌ MERCOLEDÌ VENERDÌ
DALLE 9.15 ALLE 11.30

Tel. 02 39264561 segreteria@marianascente.it - www.marianascente.it

La CARITAS della nostra parrocchia ogni 15 giorni aiuta le famiglie in difficoltà mediante la consegna di pacchi viveri. L'ultimo sabato di ogni mese dalle 9.00 alle 11.00 si raccolgono gli alimenti da distribuire.

AVVISI

CON IL MESE DI SETTEMBRE è ripresa la celebrazione della S. Messa feriale delle 18.00 in Parrocchia della S. Messa festiva delle 10.15 in Parrocchia della S. Messa vigilare delle 17.00 a Lampugnano

VENERDÌ 8 SETTEMBRE:

NATIVITA' DELLA BEATA VERGINE MARIA FESTA SANTUARIO DI LAMPUGNANO

Ore 21.00 ritrovo in Chiesa a Lampugnano;
recita del santo rosario e benedizione con la reliquia della Vergine

DOMENICA 10 SETTEMBRE

Al termine della santa messa delle 10.00 a Lampugnano
vendita fiori e "aperitivo in piazza"

GIOVEDÌ 14 SETTEMBRE:

FESTA LITURGICA DELL'ESALTAZIONE DELLA SANTA CROCE

SS. Messe ore 8.30 e 18.00

DOMENICA 1 OTTOBRE:

Ore 12.15 supplica alla Madonna di Pompei
Ore 15.30 amministrazione delle Santa Cresima.
Sarà presente il vicario generale mons. Agnesi

DOMENICA 8 OTTOBRE:

Ore 16.00 amministrazione del Santo battesimo

ANAGRAFE PARROCCHIALE

RIGENERATI NELLO SPIRITO CON IL SANTO BATTESIMO

Gaia Maria Riccaboni Mendoza Reyes	Via Nago, 22
Anna Berenice Maria Colombi Baragiola	Via Carlo Osma, 2
Agnese Tonini	Via Cimabue, 15
Anna Plescia	Via Versilia, 18
Ginevra Sarioli Faedda	Via Trenno, 15

RITORNATI ALLA CASA DEL PADRE

Annamaria Primo	A. 90 Via Perginei, 3
Fausto Gilardi	A. 94 Via Carlo Osma, 5
Luigi Lavitola	A. 88 Via Cimabue, 19
Adriana Ernestina Tognon	A. 76 Via Trenno, 25
Ernesto Brambilla	A. 62 Via Ferrieri, 12
Claudio Morandi	A. 79 Via Cimabue, 5
Paolo Turra	A. 62 Via Cimabue, 19
Pasqua Maria Gisonda	A. 95 Via Cimabue, 18

Aggiornato al 18 Agosto 2023

DOVEROSI RINGRAZIAMENTI

Opere Parrocchiali Euro 592,26

*Parroco: don MARIO MANZONI.
tel. 02.39264561 e-mail: parroco@marianascente.it*

*Residente con incarichi pastorali: Mons. SANDRO VILLA.
e-mail: donsandro.villa@gmail.com*

Mons. SERGIO UBBIALI

*SUORE DELLA BEATA VERGINE:
Tel. 02.39218968 - 02.33000929*

*SUORE DELLA RIPARAZIONE:
Tel. 02 38007314 e-mail: segreteria@suoredellariparazione*

Grafica a cura di Silvia Perenzoni